

LECTIO P.SANDRO - 08 APRILE 2014

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI CAP.11,1-57

Il brano, indicato per entrare nella settimana santa e prepararsi alla Pasqua, conclude il libro dei segni e inizia quello della gloria (dal cap.13 al 20).

Il settimo ed ultimo segno indica quello che Gesù dice al vs 25-26: *Io sono la resurrezione e la vita*. Di fatto il segno della resurrezione di Lazzaro decide la morte di Gesù, fa precipitare la persecuzione dei Giudei. Qualche commentatore paragona il testo a quello della trasfigurazione dei sinottici: è un momento di sostegno agli apostoli che ormai intarvvedono la morte di Gesù e hanno bisogno di sostegno.

I primi due vs sono la presentazione che Giovanni fa alla comunità: vi si descrive l'ambientazione a Betania, villaggio a 3 Km da Gerusalemme, e la famiglia amica, piccola comunità di credenti. In particolare è presentata Maria e il riferimento al fatto dell'unzione è al tempo passato, ma il fatto avverrà dopo; probabilmente c'erano persone che la conoscevano.

Vs.3 i due piani della vicenda di Lazzaro e di Gesù si intrecciano. Qui viene presentato il tema centrale: *Signore, ecco, il tuo amico è malato*. E' un invito discreto a fare qualcosa; ricorda l'invito di Maria a Cana perché Gesù aiutasse gli sposi rimasti senza vino. In questo testo spesso compare il tema dell'amicizia e dell'amore, che costituisce il sottofondo, l'orizzonte in cui Gesù opera. E' come se Giovanni ci dicesse che Gesù muore per amore degli amici, di noi.

Vs.4 *Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio*: come per il cieco nato, la gloria di Dio si manifesta nella malattia (la glorificazione avviene sulla croce).

Vs.6 E' particolare che Gesù non affretti i tempi. Un' interpretazione dice che, ora che si tratta della morte, questa deve avvenire in una certa ora e non può essere anticipata (nell'episodio di Cana abbiamo letto: *... non è ancora la mia ora*). La salvezza avviene solo attraverso il cammino del Golgota, il cammino della morte di Gesù e anche quella di Lazzaro. E' come se Gesù avesse bisogno della morte di Lazzaro per aiutare la fede di molte persone. Un'altra interpretazione dice che c'è stato qualcuno (il Padre) che ha permesso che Gesù morisse perché noi fossimo salvati. Qui c'è il mistero delle due morti: è stato necessario che la morte prendesse Gesù per essere sconfitta.

Vs.8 *Rabbi, poco fa i giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?* La Giudea è il luogo in cui Gesù rischia la vita. C'è un'ora per compiere la volontà di Dio, ora in cui c'è luce e possibilità di operare. Gesù è la luce; ci sarà un momento in cui le tenebre fagociteranno la luce.

Vs.11 *Il nostro amico Lazzaro si è addormentato, ma io vado a risvegliarlo*. Qui c'è un gioco di interpretazioni, tipico di Giovanni: Gesù parla di risveglio per indicare la resurrezione, mentre i discepoli intendono in senso letterale. Allora Gesù dice esplicitamente: *Lazzaro è morto*. La morte di Lazzaro è il segno che aiuta i discepoli a credere. Per i discepoli è chiaro che questo viaggio è strettamente legato alla morte di Gesù.

Uno dei protagonisti del vangelo di Giovanni è Tommaso, particolarmente venerato in Asia, in Siria.

Sottolineatura che Betania si trova vicino a Gerusalemme. Era usanza che le persone vicine partecipassero al lutto, presenziando in casa del morto per sette giorni per confortare i parenti.

Le due sorelle vivono con modalità differenti la morte del fratello: una si dedica all'accoglienza e all'ascolto degli ospiti, l'altra si mette in moto.

Vs.21 Marta esprime il suo stato d'animo che presenta due aspetti: il rammarico e la speranza di un gesto miracoloso, taumaturgico. *Tuo fratello resusciterà*: nel dialogo Gesù sta educando la fede di Marta, indirizzandola verso la fede nella resurrezione, cosa che era presente nei Giudei. Ora Marta indirizza la sua attesa verso la fede di Israele, che crede nella resurrezione nell'ultimo giorno (i farisei, non i sadducei). La vita di Dio non è più al di fuori del nostro mondo, perché suo Figlio è venuto tra noi. La vita terrena per lui, come per noi, è un passaggio verso la vita eterna.

Vs.26 *Credi tu questo?* La domanda è girata a noi. Qui comprendiamo che Gesù, attraverso questo suo immergersi nella nostra vita, fino alla morte, ci dà la possibilità di partecipare alla vita eterna, senza esimerci dalla morte fisica, passaggio necessario. Marta, seguendo il dialogo, giunge ad affermare la fede nella resurrezione non in modo dogmatico, ma personale: *Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo*. Io credo in te.

Vs.28 I dialoghi sono molto brevi, ma esprimono l'intensità dei sentimenti. Maria si sente chiamata. Meditiamo su queste parole: *Maria si alzò in fretta*. I Giudei vedono Maria nel contesto del dolore che suggerisce un'unica via, quella del sepolcro. Invece Maria va verso Gesù, contrapponendo l'ottica di fede a quella umana. Per lei non c'è bisogno di un dialogo lungo, perché è già credente; non c'è contrapposizione tra la sua fede matura. E' come se dicesse: ci sei mancato in quel momento di dolore.

Vs.33 Giovanni sottolinea senza reticenze il pianto di Gesù, la sua partecipazione intensa al dolore e il suo coinvolgimento; egli tocca con mano la tragicità e l'irreparabilità della morte che strappa una persona cara. Una fede forte può convivere con l'esperienza della morte.

Vs.36 *Vedi come lo amava!* Torna il tema dell'amore.

Vs.37 Qui sono espressi punti di vista e sentimenti che si provano di fronte alla morte.

Vs.38 Comincia a delinearci l'ambiente che sarà anche quello di dopo la morte di Gesù e che mostra come i Giudei interravano. Gesù deve prendere contatto con la morte, anche con le sue spiacevoli conseguenze. Marta cerca di dissuadere Gesù, ma Gesù cerca di ravvivare la fede di Marta, riportandola al suo percorso di fede. Qui si presenta il morto come veramente tale. Davanti alla morte Gesù si mette in contatto col Padre, dimostrando che c'è una stretta consonanza. Il gesto della resurrezione di Lazzaro e ancor più quella di Gesù ha la finalità di aiutare la nostra fede.

Vs.43 *Lazzaro, vieni fuori!* Poche parole, ma gridate: anche a Gesù, per affrontare la morte, serve forza. Sono parole efficaci, un atto creatore necessario per strappare questa preda alla morte.

Vs.44 C'è una progressione per uscire dalla morte: Lazzaro ha ancora addosso i segni della morte (il sudario e le bende, come nel sepolcro di Gesù si ritroveranno gli stessi oggetti).

Dal vs 45 in poi si raccontano le conseguenze del miracolo. Il primo frutto è portare molte persone a credere.

Come nel brano del paralitico, alcuni vanno a riferire ai farisei: è la goccia che fa traboccare il vaso. La motivazione per l'eliminazione di Gesù è la sicurezza nazionale. Vs 48 *verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo* riferimento al tempio, che al tempo della scrittura di questo vangelo era già stato distrutto: Giovanni fa dell'ironia. La distruzione del tempio è dovuta all'intransigenza dei Giudei che hanno esasperato i Romani. E' come se Giovanni dicesse: "Se aveste creduto al re pacifico entrato con l'asinello, i Romani non sarebbero entrati".

Ora non c'è più spazio per una conversione; drammaticità della contrapposizione tra la sinagoga e i cristiani, anche perché la comunità chiede di credere.

Vs.49 *Caifa che era sacerdote in quell'anno* resta sacerdote per 19 anni; era capace e potente; propone una soluzione che elimina la causa. *Meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera*: la morte di Gesù darà la possibilità della salvezza a tutti i figli di Dio dispersi. Questa è anche la catechesi di Paolo: noi tutti, condannati dal peccato, saremo salvati attraverso la morte di uno solo.

Vs.54 *Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei*: Gesù vive gli ultimi momenti da persona libera prendendo le distanze: sta decidendo cosa fare, se tornare sui suoi passi o proseguire per la Giudea e andare a morire. Decide e ha paura, ma affronta così la sua morte, non contrapponendosi ai nemici. Tutto questo è vissuto nella comunità, coi discepoli, coi suoi amici.

Vs.55 *Non verrà egli alla festa?* E' l'attesa della salvezza. Gesù poteva scegliere di non andare, ma segue quell'amicizia e quell'amore che ha costellato tutto il testo.

- **Approfittiamo di questo testo per trovare aiuto a vivere questo ultimo tempo di attesa della Pasqua**